

La Repubblica 27 Aprile 2010

Una barbona ha spogliato l'albero Falcone

NELLA giornata in cui cittadini, scolaresche e istituzioni si sono mobilitate riempiendo di nuovi messaggi l'albero Falcone, la polizia ha individuato l'autrice dello sfregio alla magnolia di via Notarbartolo. È una barbona, come già anticipato ieri su Repubblica, che si aggira di solito nella zona di viale della Libertà.

Una donna con un foulard in testa e un cappotto a tre quarti è stata ripresa di lato e di spalle da una telecamera posta davanti a un negozio molto distante dall'albero Falcone. Le immagini, anche se sfocate, hanno fornito agli investigatori la certezza che quella donna fosse una clochard. In mano teneva alcune lettere, foto e anche un lenzuolo: tutto il materiale portato via dall'albero Falcone. Nessun supporto alle indagini, invece, è arrivato dal sistema di video sorveglianza, risultato non funzionante, davanti al portone del condominio dove abitò il giudice Falcone. Gli uomini della sezione criminalità organizzata della squadra mobile hanno iniziato le ricerche da domenica pomeriggio, sperando di recuperare tutte le lettere e le foto.

Già domenica, inoltre, una donna, residente in via Notarbartolo, aveva chiamato il 113 per raccontare quello che aveva visto. La testimone ha detto di avere notato una barbona davanti alla magnolia poco prima che si consumasse il saccheggio. A coordinare le indagini del pm Gianluca De Leo è il procuratore capo Francesco Messineo. Ieri è stata anche la giornata della mobilitazione da parte dei cittadini per riempire di foto e messaggi l'albero Falcone. Dalle 11 un centinaio di studenti, tra elementari, medie e superiori, si è ritrovato davanti all'albero Falcone, simbolo da 18 anni della legalità. «Palermo è nostra e non di Cosa nostra», «Giovanni, Giovanni, Giovanni», sono stati i cori intonati dagli studenti. E anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un suo messaggio. In poco tempo l'albero e il marciapiede si sono colorati tra cartelloni, lettere e poesie. Davanti all'albero è tornato anche uno striscione simile a quello, portato via dalla barbona, con su scritto: «Le vostre idee camminano sulle nostre gambe», con la foto in cui vengono ritratti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Alla manifestazione, lanciata dalla sorella di Falcone, Maria, si sono unite associazioni antiracket, il prefetto Giancarlo Trevisone, il questore Alessandro Marangoni, il comandante provinciale dei carabinieri Teo Luzi, il presidente della Provincia Giovanni Avanti e il giudice Giovanni Ayala. Tutti hanno lasciato un messaggio su alcuni cartoncini distribuiti dalla Provincia. «L'albero non si tocca», è stato scritto in uno. «Alla tristezza di avere visto l'albero spoglio dai messaggi — ha detto Maria Falcone — è subentrata la gioia di vedere reagire la città». Poi è stato il momento delle poesie. Nella sua Antonio Giorgio Bellanca, 10 anni, alunno della quinta A della scuola elementare Umberto Giordano, ha scritto: «A Giovanni. Tu, a cui i mafiosi hanno detto "Muori", rimani vivo nei nostri cuori».

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS